

IL CASO

Più collaborazione tra gli Stati e i Servizi giro di vite dell'Ue contro il pericolo jihadista

BRUXELLES. La mano dura d'Europa sul terrorismo si riassume in un acronimo, "SIS". Rafforzare lo «Schengen Information System» è infatti il primo punto della proposta avanzata ieri da Palazzo Berlaymont per combattere il terrore oltre che per arginare la criminalità. Il commissario Dimitris Avramopoulos, che ha la delega a Migrazioni e Affari interni, ha spiegato così l'iniziativa Ue: «Ci sarà più cooperazione e condivisione di informazioni tra gli Stati membri e tra le agenzie europee. Il 2017 sarà l'anno dei miglioramenti». Concretamente, le nuove misure prevedono l'obbligo di dare l'allerta al sistema SIS in caso di infrazioni legate al terrorismo; inoltre, nessuna informazione essenziale legata a presunti terroristi oppure a migranti irregolari che attraversano le frontiere «dovrà più andare persa». Anche i movimenti di denaro transfrontalieri verranno tenuti sotto controllo, con la possibilità di congelare le transazioni. La palla ora passa agli Stati membri e all'Europarlamento di Strasburgo, che dovranno vagliare le misure proposte mercoledì dalla Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

